SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Audizione commissari, tocca a Gentiloni. I dazi Usa colpiscono l’export italiano**

**Ue: audizioni commissari designati. Oggi atteso all’esame Paolo Gentiloni, con delega agli Affari economici**

Si svolgono a partire dalle 9 le audizioni di questa quarta giornata di esami per i candidati designati alla carica di commissario europeo. La mattina si apre, fra l’altro, con l’atteso esame di Paolo Gentiloni, cui la presidente eletta Von der Leyen affida il portafoglio Affari economici e monetari. In giornata audizioni anche per Kadri Simson (Estonia), delega all’Energia; Virginijus Sinkevicius (Lituania), Ambiente e oceani; Johannes Hahn (Austria), Bilancio e amministrazione; Margaritis Schinas (Grecia), vicepresidente designato – Proteggere il nostro stile di vita europeo; Dubravka Šuica (Croatia), vicepresidente designata – Democrazia e demografia.

**Guerra commerciale: i dazi di Trump colpiscono formaggi e prosciutto italiani, whiskey scozzese, vini francesi**

Dopo il via libera del Wto ai dazi introdotti dagli Stati Uniti, in Italia, e non solo, si fanno i calcoli sulle ricadute riguardanti le esportazioni. La scure dei dazi Usa si abbatte in particolare sul Made in Italy, colpendo con una tariffa del 25% pecorino romano, parmigiano reggiano, provolone e prosciutto. Si salverebbero invece l’olio d’oliva e il prosecco. È quanto emerge per ora dalla lista dei prodotti pubblicata dalle autorità americane. I dazi dovrebbero scattare dal 18 ottobre. Nell’elenco figurano anche il whiskey scozzese, i vini francesi, l’Emmental svizzero e la groviera. Dazi del 10% sugli aerei commerciali.

**Iraq: proteste di piazza contro carovita e corruzione. Le autorità reagiscono, finora 7 morti e centinaia di feriti**

È di almeno sette morti e centinaia di feriti il bilancio degli scontri nelle strade di Baghdad, dove da martedì migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro carovita e corruzione in Iraq. Polizia ed esercito hanno dovuto usare i gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Tra le vittime – a Baghdad e Nassiriya – ci sono un poliziotto e un bambino. Alle manifestazioni, che – specifica Euronews – si sono tenute in varie città del Paese, in particolare nelle regioni del centro-sud, hanno partecipato soprattutto giovani senza lavoro e studenti universitari. Le proteste in Iraq fanno eco a quelle avvenute di recente in Libano e in Egitto, dove la mancanza di lavoro e un accesso sempre più limitato a servizi sanitari e scolastici hanno spinto centinaia di migliaia di giovani senza prospettive a scendere in strada.

**Stati Uniti: precipita un vecchio bombardiere B-17 della Seconda guerra mondiale, almeno 7 morti**

Almeno sette persone sono morte negli Stati Uniti in seguito a un incidente aereo avvenuto in Connecticut, dove un vecchio bombardiere B-17 della Seconda guerra mondiale si è schiantato sulla pista dell’aeroporto internazionale di Bradley. Il velivolo, riferisce l’Ansa, trasportava 13 persone e l’incidente sarebbe avvenuto per problemi tecnici sopravvenuti in fase di decollo. Altri sette i feriti, di cui tre in gravi condizioni.

**Turchia: ricordato, a un anno dalla morte, iI giornalista saudita Jamal Khashogg. Mistero sull’omicidio**

Una cerimonia per commemorare la figura di Jamal Khashogg, iI giornalista saudita ucciso un anno fa. Gli amici, quasi tutti attivisti per i diritti umani, i colleghi giornalisti della stampa nazionale e internazionale e la fidanzata turca Hatice Cengiz, hanno osservato ieri un minuto di silenzio all’ora esatta in cui Khashoggi varcò la soglia del consolato senza più fare ritorno. Khashoggi, fermo oppositore del principe ereditario saudita, è stato assassinato il 2 ottobre. Quel giorno era andato a ritirare i documenti per organizzare i matrimonio ma da quella porta non è mai uscito. Il suo corpo non è mai stato ritrovato. La sua morte ha scatenato una serie di proteste trasversali, in tutto il mondo, che hanno portato anche a conseguenze diplomatiche tra Stati Uniti e Arabia saudita, Arabia che continua a negare ogni coinvolgimento del principe ereditario nell’omicidio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Iraq: Nissan (direttore Caritas), “diritti si infrangono contro una dilagante corruzione”**

“Dimostranti sono in piazza Tahrir a manifestare per chiedere la fine della corruzione e riforme. Molte strade risultano bloccate a Baghdad. La gente chiede lavoro per ripartire con una nuova vita. Tantissimi giovani. Ma i loro diritti si infrangono contro una corruzione dilagante”. Dalla capitale irachena Nabil Nissan, da 11 anni direttore Caritas Iraq, racconta al Sir “questi giorni concitati di proteste che purtroppo hanno provocato morti e feriti”. Le proteste stanno dilagando un po’ in tutto il Paese, a Baghdad, Najaf, Bassora, Nassiriya, Kirkuk, Mosul. “Il vero male dell’Iraq oggi è la corruzione le cui conseguenze negative si riversano sulla vita di tutti i giorni della popolazione. La corruzione nega i diritti delle persone, crea povertà, blocca lo sviluppo”. Tangenti e clientelismo: sono questi i nemici degli iracheni preoccupati anche “dall’instabilità politica, dalla presenza delle milizie paramilitari che hanno combattuto l’Isis, dalla mancanza di sicurezza”. Le sfide sono tante come testimoniano i numeri: “la disoccupazione è al 22% e riguarda in particolare i giovani, 1,7 milioni di sfollati interni, 3 milioni di disabili, 1,5 milioni di orfani, più di 1 milione di donne divorziate”. Da parte nostra come Caritas Iraq facciamo del nostro meglio per dare il nostro contributo al Paese. Attualmente siamo presenti in tutto il Paese con 21 strutture da Zakho e Duhok al nord, scendendo nella Piana di Ninive (Alqosh, Qaraqosh e Tel Uskuf), fino a Baghdad, Falluja, Saqlawia. Ogni anno riusciamo ad assistere psicologicamente 2 mila madri traumatizzate dalla guerra e dall’Isis, forniamo assistenza sanitaria a oltre 12 mila persone, diamo aiuto sanitario a 3 mila famiglie, istruzione a 6 mila bambini. Abbiamo restaurato 2 mila abitazioni danneggiate, e donato 380 caravan per emergenza abitativa, distribuito 100 mila pacchi viveri raggiungendo oltre 200 mila beneficiari. Ci sono programmi dedicati agli sfollati interni e che vivono nei campi di Amryat Falluja, Falluja, Baghdad e Anbar”. “Tante sfide che – conclude Nissan – l’Iraq potrebbe vincere con facilità perché il nostro è un paese ricco di risorse umane e materiali. Per questo bisogna essere ottimisti per il futuro”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Gentiloni al Parlamento Ue: "Patto non perfetto, lavorerò su riduzione alti debiti"**

**Il commissario designato: "Tratterò l'Italia come gli altri". Tra le priorità indica lo schema comune di assicurazione contro la disoccupazione**

MILANO - Un'apertura per la revisione delle regole che disciplinano le finanze pubbliche dell'Eurozona e un monito diretto all'Italia, che "tratterò come gli altri Stati membri visto che non rappresento un governo". Paolo Gentiloni ha parlato ad ampio respiro come commissario designato agli Affari economici nella sua audizione programmatica al Parlamento Ue. E sulla Manovra italiana ha assicurato: "Darò esattamente la stessa attenzione, attitudine al dialogo e serietà verso le regole che darò a tutti gli altri 27".

"Nell'applicare le nostre regole, mi concentrerò sulla riduzione del debito pubblico come qualcuno a cui sta profondamente a cuore l'impatto potenzialmente destabilizzante del debito alto quando l'economia va male", ha detto agli europarlamentari precisando che si occuperà anche "di un uso adeguato dello spazio di bilancio per far fronte al rischio di rallentamento delle nostre economie". Se il primo è un riferimento a chi, come l'Italia, ha un debito che vola sopra il 130% di Pil, il secondo guarda a chi, come la Germania, è da tempo invitata a spendere quel che può per rilanciare la propria economia e far così da traino per l'intero Vecchio continente.

Quanto alla revisione del Patto di stabilità e crescita, Gentiloni ha rimarcato che "non è perfetto, userò l'opportunità che ci dà la revisione del six e two pack per riflettere sul futuro, basandomi sull'evidenza del passato e prendendo in considerazione il contributo del Fiscal Board". L'organismo ha infatti aperto a una revisione delle norme per renderle più efficaci e soprattutto realmente concretizzabili, con minori margini di interpretazione rispetto ad ora. Tra le altre proposte, il Fiscal Board ha avanzato una apertura alla golde rule per gli investimenti, che per Gentiloni sono "necessari alla trasformazione delle nostre economie. Supervisionerò - ha garantito - l'applicazione del Patto di Stabilità e crescita per assicurare la sostenibilità dei conti, farò uso delle flessibilità quando necessarie, per ottenere una fiscal stance appropriata e consentire alle politiche di bilancio di giocare un ruolo di stabilizzazione e promuovere gli investimenti".

"Negli anni che abbiamo alle spalle, nonostante il superamento della crisi economica e il ritorno della crescita, le sfide non sono certo mancate. E sono ancora aperte davanti a noi", con "diversa intensità da Paese a Paese. Ma ovunque si manifesta la contraddizione tra la crescita economica e la sua insufficiente sostenibilità sociale e ambientale. I cittadini europei pretendono risposte", ha detto ancora Gentiloni.

Che ha poi indicato quale sarà "una delle mie azioni principali: realizzare lo schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione", che il Parlamento Ue "chiede da tempo". "Politicamente non sarà facile, ma insieme possiamo realizzare uno schema che offrirà protezione ai cittadini durante periodi difficili delle loro vite".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Fine vita, il giudice 'autorizza' lo stop alle cure per una donna in stato vegetativo: "Non c'è biotestamento, ma sua volontà è provata"**

Il giudice tutelare ha riconosciuto il valore di prova alle dichiarazioni raccolte dai parenti e dall'amministratore di sostegno della donna: "Lei non avrebbe voluto vivere così". Confermata l'importanza della legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento

Poteva essere un nuovo caso Eluana, anni di processi, di sentenze per ottenere il diritto di andarsene, di interrompere le cure ormai inutili. Così non è stato per Beatrice, 62 anni, da due in stato vegetativo irreversibile, immobile nel suo letto. Da quei giorni in cui Beppino Englaro lottava nei tribunli, molte cose sono cambiate, è stato approvato il testamento biologico, le dat, le dichiarazioni anticipare di trattamento, è stato riconosciuta l’importanza delle dichiarazioni fatte in vita dal malato, la figura dell’amministratore di sostegno come rappresentante di chi non può più dire la sua.

 E ora una nuova sentenza dice chiaramente che si può rinunciare alle cure anche se il desiderio è stato espresso solo a parole e non per iscritto. E un amministratore di sostegno, accertata la volontà della persona amministrata (anche alla luce di dichiarazioni rese in passato) è pienamente abilitato a chiedere l'interruzione delle cure anche in assenza di testamento biologico. E l'intervento del Giudice tutelare sarà necessario solo se vi fosse opposizione da parte del medico a procedere.

Questo è quanto ha stabilito dal Giudice tutelare del Tribunale di Roma, in merito a un caso che vede protagonisti il signor P., compagno e amministratore di sostegno di Beatrice, una signora di 62 anni in stato vegetativo irreversibile dal dicembre 2017, immobile in un letto da due anni.

 "Con questa importante pronuncia il Tribunale mette in primo piano la volontà della persona, evitando che, come nel caso Englaro, per anni si sia costretti a combattere nei Tribunali per vederla riconosciuta", commentano i legali dell'Associazione Luca Coscioni che hanno seguito il caso.

Come Eluana, la signora che chiameremo Beatrice, negli anni aveva detto e ripetuto che se fosse capitato a lei non avrebbe voluto continuare a vivere in coma. Lo diceva all'ex marito, al nuovo compagno, divenuto negli anni amministratore di sostegno, alla figlia, agli amici. Così’ dopo due anni di coma della donna, l’Amministratore di sostegno, indicando tutte le persone che avevano sentito le sue parole di Beatrice nel corso della sua vita, ha presentato un ricorso al Giudice Tutelare. Per chiedere che, proprio in base alla volontà di Beatrice, si potesse procedere con un percorso di cure palliative e sedazione profonda al distacco dai trattamenti come previsto dalle Dat.

 “Con il provvedimento della IX Sezione civile del Tribunale di Roma, a seguito, il Giudice Tutelare riconosce il rilievo della volontà del cittadino, che va rispettata ed eseguita, quando non può manifestarla, tramite il potere/dovere dell’Amministratore di Sostegno di ricostruire e far valere la decisione della paziente, senza necessità – in assenza di contestazioni da parte di familiari e/o medici – di ulteriori ricorsi o autorizzazioni da parte del Tribunale", dice l'avvocato Filomena Gallo.

"Con questa importante pronuncia il Tribunale mette in primo piano la volontà della persona, evitando che, come nel caso Englaro, per annsi sia costretti a combattere nei Tribunali per vederla riconosciuta. Il Giudice Tutelare ha confermato la portata della legge 219/17 sul consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento (DAT): la volontà della persona malata, non più capace di esprimersi, è stata conosciuta e ricostruita, perché espressa in precedenza anche in assenza di testamento biologico"”.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaticano, clamoroso scandalo milionario: indagine su un monsignore e il capo dell'Aif**

**Inchiesta interna su operazioni finanziarie sospette: sospesi dai loro incarichi cinque dirigenti. Tra loro pezzi da novanta come don Mauro Carlino, capo degli uffici della Segreteria di Stato e Tommaso Di Ruzza, direttore dell'antiriciclaggio. Nel mirino dei magistrati compravendite immobiliari a Londra e la gestione dei conti dell'Obolo di San Pietro. Papa Francesco: non faremo sconti a nessuno**

di Emiliano Fittipaldi

Un clamoroso scandalo finanziario rischia di travolgere, di nuovo, il Vaticano. Nel mirino sono finite operazioni finanziarie milionarie apparentemente irregolari effettuate da alcuni uffici della Segreteria di Stato. Ora tremano non solo laici e contabili, ma anche monsignori e – qualcuno dice – potenti cardinali.

Papa Francesco è stato avvertito all'inizio dell'estate dai vertici dello Ior e dal Revisore generale (da pochi diventato a tutti gli effetti una sorta di autorità anti-corruzione della città santa) di possibili, giganteschi crimini finanziari avvenuti negli ultimi anni. Bergoglio ha così ordinato un'indagine puntuale e severissima, e che non faccia sconti a nessuno.

Così ieri, su ordine del del promotore di Giustizia Gian Piero Milano e del suo aggiunto Alessandro Diddi, gli uomini della Gendarmeria hanno effettuato sequestri di documenti riservati, di pc e computer non solo negli uffici della Prima Sezione della Segreteria guidata dal cardinale Pietro Parolin, ma pure nelle stanze dell'Aif, l'autorità di informazione finanziaria. Cioè l'organismo indipendente che dovrebbe lavorare alle attività antiriciclaggio.

Ieri la notizia delle perquisizioni è stata data in poche righe al Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, senza ulteriori dettagli (curioso il fatto, notano gli addetti ai lavori, che il decreto non fosse firmato anche dall'altro procuratore di Giustizia da poco promosso dal pontefice, Roberto Zannotti).

Ma stamattina il Corpo della Gendarmeria guidato da Domenico Giani ha spedito una disposizione di servizio, che l'Espresso pubblica in esclusiva, a tutto il personale interno dello Stato leonino e alle Guardie Svizzere che controllano la sicurezza e gli accessi. Se le norme vaticane prevedono che la perquisizione preveda l'iscrizione nel registro degli indagati, il documento della Gendarmeria che segnala che cinque persone da stamattina sono state «sospese cautelativamente dal servizio».

Si tratta di due dirigenti apicali degli uffici della Segreteria, Vincenzo Mauriello e Fabrizio Tirabassi, di una addetta all'amministrazione, Caterina Sansone, e soprattutto di due pezzi da novanta del Vaticano.

Cioè monsignor Mauro Carlino, da poche settimane capo dell'Ufficio informazione e Documentazione dell'organismo che ha sede nel Palazzo Apostolico, e il direttore dell'Aif Tommaso Di Ruzza. «I suddetti» si legge nella nota firmata da Giani «potranno accedere nello Stato esclusivamente per recarsi presso la Direzione Sanità ed Igiene per i servizi connessi, ovvero se autorizzati dalla magistratura vaticana. Monsignor Mauro Carlino continuerà a risiedere presso la Domus Sanctae Marthae».

L'indagine è solo agli inizi. Ma risulta all'Espresso che le «operazioni finanziarie compiute nel tempo» riguardano alcune compravendite immobiliari milionarie all'estero, in particolare immobili di pregio a Londra, e alcune strane società inglesi che avrebbero partecipato al business.

Per la cronaca, Tirabassi gestisce gli investimenti finanziari nella Segreteria di Stato, in un ufficio amministrativo delicatissimo che ha visto il suo storico numero uno, monsignor Alberto Perlasca, traslocare lo scorso 26 luglio, quando il papa l'ha nominato promotore di Giustizia al Tribunale della Segnatura Apostolica. Proprio don Carlino l'ha sostituito il giorno stesso.

Mai poteva immaginare, il monsignore appena promosso, che due mesi dopo sarebbe stato congelato «cautelativamente» dal servizio.

Non è tutto. Gli investigatori starebbero infatti analizzando anche alcuni flussi finanziari dei conti su cui transita l'Obolo di San Pietro. Si tratta delle offerte di beneficenza che ogni anno arrivano dai fedeli di tutto il mondo al pontefice, che poi dovrebbe usarli per opere di carità verso i più deboli e bisognosi. Chi scrive, nel 2015, scoprì che invece di essere spesi per i poveri, finivano ammucchiati in conti e investimenti che quell'anno avevano raggiunto la somma record di quasi 400 milioni di euro . Ogni conto e spostamento di denaro adesso è stato messo sotto i raggi X, per vedere se alcune irregolarità ipotizzate nascondono qualcosa di più grave.

Le denunce fatte dallo Ior e dal Revisore generale interessano un arco temporale recente, quando gli uffici messi nel mirino della magistratura erano guidati da monsignor Angelo Becciu, ex sostituto per gli Affari generali della Segreteria diventato pochi mesi fa prefetto per la Congregazione delle Cause dei Santi. Monsignor Carlino, appena sospeso da ogni funzione, è stato per anni il segretario personale del cardinale, uno degli uomini più influenti della curia e da sempre stimato da papa Francesco.

Che teme che i vecchi vizi di pezzi della curia e di laici infedeli possano terremotare ancora una volta il suo difficile pontificato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Transazioni milionarie sospette in Vaticano: sospesi cinque dirigenti**

**L’indagine riguarda alcune compravendite immobiliari all'estero, in particolare case di pregio a Londra. Papa Francesco al corrente dello scandalo: niente sconti a nessuno**

CITTA’ DEL VATICANO. In Vaticano i cellulari squillano a vuoto o sono direttamente staccati. Le bocche sono cucite, anche quelle dei prelati solitamente più propensi a parlare con i media. Nessuno vuole commentare l’ennesimo scandalo finanziario che ha colpito la Santa Sede: la sospensione di cinque dirigenti, due in posizioni apicali, a seguito dell’inchiesta su operazioni finanziarie illecite.

Un provvedimento che giunge a ventiquattr’ore dal sequestro da parte di un gruppo di gendarmi di computer, documenti e altri apparati elettronici nella prima sezione della Segreteria di Stato vaticana, corrispondente ad una sorta di Ministero dell’Interno, e dell’Aif, l’Autorità di Informazione Finanziaria, authority istituita nel 2010 da Benedetto XVI per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L’operazione in Segreteria di Stato è stata autorizzata dal Papa in persona dal momento si doveva superare un vincolo di giurisdizione in quanto il Palazzo Apostolico vaticano, dove l’ufficio ha sede, è affidato alla tutela delle Guardie svizzere. Quanto all’Aif è proprio il suo direttore, Tommaso Di Ruzza, ad essere stato sospeso «cautelativamente dal servizio».

Con lui anche monsignor Mauro Carlino, per anni segretario personale del cardinale Angelo Becciu, attuale prefetto della Congregazione dei Santi ed ex sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, tra i prelati più influenti nella Curia romana. Carlino, il 26 luglio scorso, era stato nominato dal Papa alla guida della Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, in sostituzione a monsignor Alberto Perlasca, nominato promotore di Giustizia al Tribunale della Segnatura Apostolica.

I tre dipendenti sospesi sono invece: Vincenzo Mauriello, minutante dell’ufficio del protocollo della Segreteria di Stato; Fabrizio Tirabassi, minutante dell’ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, che gestisce gli investimenti finanziari e si occupa, tra le altre cose, dell’Obolo di San Pietro; Caterina Sansone, addetta di amministrazione della Segreteria di Stato.

I loro nomi sono stati resi noti da L’Espresso che ha pubblicato una una nota firmata dal comandante della Gendarmeria, Domenico Giani, affissa in diversi punti delle mura leonine e inviata con stretto riserbo a tutto il personale. «I suddetti – si legge nel documento – potranno accedere nello Stato esclusivamente per recarsi presso la Direzione Sanità ed Igiene per i servizi connessi, ovvero se autorizzati dalla magistratura vaticana. Monsignor Mauro Carlino continuerà a risiedere presso la Domus Sanctae Marthae». Ovvero la struttura, finora utilizzata come un albergo interno al Vaticano, che Papa Francesco ha scelto come sua abitazione.

L’indagine della procura vaticana è solo all’inizio, ma, secondo quanto si apprende, al centro ci sarebbero alcune compravendite immobiliari milionarie all’estero, in particolare immobili di pregio a Londra, dove sarebbero coinvolte alcune “strane” società britanniche. Il periodo di riferimento è il 2011-2018, gli anni in cui rivestiva il ruolo di numero tre della Santa Sede monsignor Becciu. Il quale, riferiscono suoi stretti collaboratori, ha espresso tutto il suo sconcerto e la sua estraneità a questa vicenda della quale fa fatica a tracciare i contorni.

Gli investigatori starebbero inoltre analizzando proprio alcuni flussi finanziari sui conti su cui transita appunto l’Obolo di San Pietro, le offerte fatte dai fedeli e inviate al Papa per essere redistribuite a sostegno della missione della Chiesa e delle opere di carità, ma anche e soprattutto per il sostentamento dell’apparato vaticano. Nel 2015 i conti e gli investimenti da fondi provenienti dall’Obolo avevano raggiunto la somma record di quasi 400 milioni di euro. Ogni spostamento di denaro adesso è sotto la lente dagli inquirenti per vedere se ci sia altro dietro ad alcune irregolarità ipotizzate.

La Santa Sede, ieri pomeriggio, in uno stringatissimo comunicato spiegava che tutta l’inchiesta «si ricollega alle denunce presentate agli inizi della scorsa estate dall’Istituto per le Opere di Religione e dall’ufficio del Revisore generale, riguardanti operazioni finanziarie compiute nel tempo».

Anche questo un dato curioso: i due vigilati - lo Ior, la banca vaticana da sempre al centro di scandali finanziari, che due giorni fa comunicava la sua adesione all’area unica dei pagamenti in euro, e il Revisore generale, ufficio cui è delegato l’audit interno su tutti i bilanci della Santa Sede e dei Dicasteri vaticani - accusano i due vigilanti.

Segno che qualcosa nei Sacri Palazzi sta cambiando e che si procede verso una maggiore trasparenza, come auspicato da Papa Francesco. Anche se non manca chi, più cinicamente, ipotizza che sotto questo fuoco incrociato si nasconda qualcosa di più grave. E che tutta questa vicenda, ancora fumosa, possa essere un preludio ad un terzo Vatileaks.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAmPA

**Sinodo, il cardinale Ouellet: “Non sono contrario ai viri probati, ma scettico”**

**A pochi giorni dall’apertura dell’assise sull’Amazzonia, il prefetto dei Vescovi presenta un libro sul tema del celibato sacerdotale: «Non credo che per avere un volto amazzonico, la Chiesa abbia bisogno del sacerdozio uxorato». Sulle crociate anti-Sinodo: «Lascio agli altri libertà di espressione».**

 CITTA’ DEL VATICANO. «Non sono contrario, ma sono scettico». Il cardinale Marc Ouellet dichiara pubblicamente la sua posizione sulla questione che, da mesi, accende il dibattito intorno al Sinodo sull’Amazzonia che si terrà in Vaticano dal 6 al 27 ottobre. Ovvero quella dei “viri probati”, l’ordinazione di uomini sposati di una certa età e di provata fede che possano distribuire i sacramenti. Una possibilità già prevista nella Chiesa antica e che era stata discussa nel Sinodo del 2005, ma che ora, da diverse parti, viene interpretata come preludio all’abolizione del celibato.

Un rischio probabilmente paventato anche dal cardinale Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi e presidente della Pontificia commissione per l’America Latina, che a quattro giorni dall’apertura dell’assise sinodale ha pubblicato un libro, “Amici dello sposo” (edito da Cantagalli), per approfondire «una visione rinnovata del celibato sacerdotale».

La tempistica è curiosa, ma l’opera del porporato canadese, «ratzingeriano di ferro» e «conservatore aperto» com’è conosciuto in Curia, non vuole essere un attacco al Sinodo né un modo per influenzare le discussioni dei Padri. Almeno così ha assicurato lo stesso autore questa mattina, durante la presentazione del volume nella Sala Marconi del Palazzo Pio.

Ouellet rimane fermo sulle sue posizioni: «Non credo che per avere un volto amazzonico, la Chiesa abbia bisogno del sacerdozio uxorato», ma usa toni concilianti circa il dibattito che avverrà inevitabilmente in aula sul tema: «Alla fine è lo Spirito Santo a guidare i lavori». Certo prende le distanze da alcuni colleghi vescovi e cardinali che, recentemente, hanno pubblicato documenti di otto pagine contro i presunti «gravi errori teologici ed eresie» contenuti nell’Instrumentum laboris. Gli stessi che hanno lanciato «una crociata di digiuno e preghiera» dall’inizio alla fine dell’assise per evitare derive nella Chiesa.

«Lascio ad altri la libertà di esprimersi - commenta il prefetto dei vescovi -, io ho espresso il mio punto di vista. Sono fiducioso perché il Papa è il Successore di Pietro e un uomo di discernimento, oltre che di grande testimonianza. Quindi, io come suo collaboratore, cerco di fare il mio meglio».

Per Ouellet è «troppo presto» per dire se ci saranno spaccature nel caso in cui la proposta dei «viri probati» venisse approvata dalla maggioranza dei 2/3 dei Padri votanti, e quindi messa nero su bianco in una esortazione apostolica del Pontefice divenendo magistero della Chiesa. «Non posso anticipare adesso una risposta, è presto. Bisogna vivere l’evento, seguire la riflessione. Ci sono tutti i vescovi dell’Amazzonia e altri invitati, ci faranno prendere coscienza delle condizioni culturali ed ecclesiali di questo territorio immenso, di tutte le problematiche ecologiche, della protezione delle popolazioni e delle questioni antropologiche fondamentali. Credo che ci sarà uno scambio positivo e ricco».

Nessuna scintilla, quindi, come avvenuto nel doppio Sinodo sulla famiglia del 2014-2015. Eppure c’è chi arriva a ipotizzare anche uno «scisma» dopo l’assemblea sulla Amazzonia. «Questo evento è stato convocato dal Santo Padre nella luce dello spirito e della preghiera. È lo Spirito Santo, non dimenticatelo, a guidare i lavori», taglia corto il cardinale. Il Sinodo, aggiunge, è «un esercizio spirituale di grande portata» e, proprio per questo, «deve essere condotto con apertura di cuore, senza pregiudizi che chiudono prima di cominciare a sentire che cosa hanno da dire i vescovi che stanno lì».

Inoltre, la questione dei viri probati per il capo Dicastero è «una ipotesi molto, molto, secondaria. Le questioni essenziali non sono quelle». Alcuni vescovi dei diversi Vicariati della “cuenca” Amazonicas, tuttavia, non la pensano così; anzi molti parlano di una vera «necessità» considerando che ci sono comunità indigene, difficilmente raggiungibili se non dopo ore (o, addirittura, giorni) di viaggio in canoa, che ricevono l’Eucarestia una volta ogni due mesi.

Ouellet ha chiare queste situazioni, ma reputa comunque «controproducente per l’evangelizzazione introdurre alternative» che possano mettere in dubbio «la potenza evangelizzatrice del celibato». Che «non è un dogma», afferma, «ma un legame strettissimo, intimissimo, con Cristo sia per il vescovo che per il prete».

Quanto al caso specifico dell’Amazzonia, essa «è stata evangelizzata all’80% da comunità religiose, preti, gruppi di consacrati», rammenta il porporato. «Se le vocazioni sono in calo, se non abbiamo più preti da inviare, bisogna trovare un’alternativa. Non sono contrario ai viri probati, ma sono scettico. In Amazzonia mancano i catechisti, non hanno nemmeno i diaconi. Che comincino da altre cose prima di pensare che alle comunità lontane servono viri probati. Bisogna prendere atto delle condizioni concrete di ciascun posto e sviluppare una evangelizzazione inculturata perché gli indigeni si sentano parte della comunità. Ma non credo che il sacerdozio uxorato sia la soluzione».

Il cardinale Ouellet si toglie, infine, un sassolino dalla scarpa con chi faceva notare che rischia di diventare troppo autoreferenziale un dibattito solo sui ministeri e non sull’esigenza dei fedeli di ricevere i sacramenti. «Come mai parliamo di bisogno di sacramenti e poi la cresima è diventata un addio e non inserimento nell’assemblea?», ha domandato. «Fino a che punto si prende sul serio la preparazione di giovani e bambini che si confermano e poi spariscono? I genitori vengono insieme ai figli, poi dopo la cresima non si vede più nessuno».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_